

I legali di Cuffaro contrattaccano: “Campanella confonde le date”

PALERMO. La presunta talpa Antonella Buttitta scarica sulla talpa per sentenza, Giuseppe Ciuro, condannato in primo grado e che ha fatto ricorso in appello. Si difende per oltre tre ore, l'agente di polizia municipale già distaccata in Procura, respinge le accuse di aver passato informazioni riservate, relative alle indagini in corso sull'imprenditore Michele Aiello.

Udienza movimentata, ieri, al processo «talpe in Procura». Perché pure la difesa di Totò Cuffaro, il governatore imputato di favoreggiamento aggravato, gioca le proprie carte contro il pentito Francesco Campanella. I pm non si scompongono: «Stiamo, verificando, ci vorrà del tempo», hanno replicato alle osservazioni dei legali.

Secondo l'avvocato Nino Caleca è impossibile che Cuffaro abbia passato notizie riservate all'ex presidente del Consiglio comunale di Villabate; impossibile pure che al pentito il governatore abbia detto, nella primavera del 2003, che la cosca del paese fosse «pedinata, intercettata, fotografata, microfilmata». Perché in questo caso, osservano i legali a udienza terminata, sarebbe stato probabilmente «fotografato, pedinato e intercettato» anche Bernardo Provenzano, che giusto nell'estate di tre anni fa venne accompagnato a Marsiglia (dove fu sottoposto a due operazioni chirurgiche) da Nicola Mandalà, Ezio Fontana e altri uomini del mandamento, tra cui Salvatore Troia. A Firenze, la settimana scorsa, Campanella aveva affermato di aver ricevuto le notizie sulle indagini che riguardavano lui e altri villabatesi proprio da Cuffaro. La fonte delle informazioni del presidente sarebbe stato il maresciallo dei carabinieri Antonio Borzacchelli.

Ai giudici della terza sezione del Tribunale di Palermo, presieduta da Vittorio Alcamo, la difesa del governatore ha prodotto un'informativa della polizia datata dicembre 2004 e rimardante la cosca di Villabate e una nota di iscrizione nel registro degli indagati - che potrebbe riguardare anche Campanella - datata 19 gennaio 2005. Ci sarebbe cioè un errore di circa un anno, rispetto al periodo indicato dal collaborante. E poi l'inchiesta era della polizia: difficilmente, afferma il collegio difensivo (di cui fa parte anche l'avvocato Claudio Gallina Montana), la presunta talpa Borzacchelli, carabiniere, avrebbe potuto attingere notizie riservate alla Squadra mobile.

Campanella ha ammesso di non essere molto portato per ricordare le date. I pm Maurizio De Lucia e Michele Prestipino non sono affatto preoccupati: «Non c'era solo la polizia. Stiamo verificando le indagini svolte da Guardia di finanza, carabinieri e Dia in quegli anni».

Lungo e a tratti sofferto l'interrogatorio di Antonella Buttitta, che collaborò con Domenico Gozzo, pm del processo Dell'Utri. Ciuro, maresciallo della Dia ed ex collaboratore del pm Antonio Ingroia (anch'egli pm della stesso processo), le chiese per prima cosa di effettuare alcuni controlli su un fascicolo di indagine riguardante le cliniche di Aiello: «Mi riferì - dice la donna, assistita dall'avvocato Monica Genovese - che su di lui c'erano le dichiarazioni del pentito Nino Giuffré, che diceva che Aiello pagava il pizzo. Non mi disse mai che fosse indagato. Fu una mia deduzione»:

Il pm De Lucia osserva che tra la deposizione di ieri e quella resa durante le indagini ci sono alcune divergenze, il presidente Alcamo invita la Buttitta a riflettere meglio sulla logicità delle risposte ma la donna non cambia idea. E racconta di fantomatiche minacce al preside di Medicina, Elio Cardinale, perché non andasse a inaugurare le cliniche di Aiello.

Gliene avrebbe parlato Ciuro: «Disse di aver saputo che io avevo assistito alla telefonata ricevuta dalla moglie del professore Cardinale, il procuratore aggiunto Anna Palma. Era tutto assolutamente falso».

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS